



## Rassegna Stampa Quotidiana

NAPOLI  
Mercoledì 7 Settembre 2016



A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gescoco 081 1955065  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

## L'avventura

### Afro-Napoli in Promozione

*È stata presentata con una festa nello stadio Vallefuoco di Mugnano la nuova stagione di Afro-Napoli United, la squadra di multietnica sostenuta da Gesco, che dal 2009 si fa promotrice dei valori dell'accoglienza e dell'antirazzismo. Dopo tre promozioni consecutive, l'Afro-Napoli quest'anno giocherà in Promozione.*



# Educandati, ecco lo scempio della biblioteca

Scaffali vuoti, scomparsi documenti dal Trecento al Settecento. Caccia nei cataloghi delle case d'asta

**NAPOLI** Una libreria quasi completamente vuota. Sugli scaffali pochi volumi ritenuti dai ladri poco interessanti «commercialmente». Gli altri gettati a terra alla rinfusa. Ecco quello che è apparso agli occhi dei carabinieri il primo giorno che sono entrati nella antica biblioteca degli Educandati femminili di piazza Miracoli alla Sanità. La struttura del Seicento, in completo abbandono, è stata posta sotto sequestro su ordine del gip dopo la richiesta del procuratore aggiunto Vincenzo Piscitelli che indaga sullo scempio. Lo stesso dell'inchiesta sul furto di libri ai Girolamini che, con la sua opera, ha riportato a casa migliaia di preziosi volumi. Una collezione di volumi antichi, quella degli Educan-

dati, prevalentemente del 1300 e 1700, e già oggetto nel recente passato di atti di vandalismo e addirittura di un incendio. Anche in questo caso, il fascicolo è aperto contro ignoti che forse volevano cancellare con il fuoco i furti.

Nei giorni scorsi, il pool coordinato da Piscitelli ha sentito come persona informata dei fatti l'ex presidente della terza municipalità, Giuliana Di Sarno, che durante il suo mandato aveva più volte segnalato anche pubblicamente lo stato di incuria in cui versava la biblioteca dell'Educandato femminile. Dalla sua denuncia l'intervento della magistratura e quindi il sopralluogo dei carabinieri del Nucleo tutela patrimonio culturale guidati dal capitano

Carmine Elefante. Per i militari un'indagine che appare difficile. Non si sa quanti libri vi fossero e quanti siano stati sottratti. Ma a giudicare dagli scaffali vuoti, tanti. E adesso come si procederà? «La prima cosa che stiamo tentando di fare - spiega Elefante - è cercare un catalogo della biblioteca, magari nell'archivio che pure è stato posto sotto sequestro. Ma le nostre ricerche sono già cominciate per individuare i volumi». Massima attenzione, quindi, alle aste di libri antichi che vengono effettuate soprattutto nel Nord dell'Europa e dove sono stati recuperati gran parte dei volumi rubati al complesso dei Girolamini. Ma è un compito molto difficile perché nella banca dati dell'Arma sui «beni

sottratti» non possono essere messi titoli e foto. L'unica cosa utile è il timbro dell'Educandato. Vanno quindi esaminati tutti i libri di dubbia provenienza sequestrati nei depositi di antiquari e case d'asta. In questo modo, con una pazienza certosina, sono già stati riportati a casa più di tremila volumi provenienti dal tesoro dei Girolamini. E non manca giorno che non venga trovato un altro libro.

**Vincenzo Esposito**

## L'indagine

I carabinieri all'opera in mezza Europa. Si cerca il catalogo dei libri rubati

## La vicenda

● «Una struttura che ha bisogno di radicali interventi di restauro, dove il patrimonio di libri antichi è in uno stato di degrado e esposto al rischio di furti». Sono queste le motivazioni alla base del sequestro, eseguito dai carabinieri del

Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Napoli, della biblioteca e dell'archivio storico degli Educandati femminili in Piazza Miracoli al rione Sanità. Il sequestro preventivo - disposto dal gip su richiesta del procuratore aggiunto Vincenzo Piscitelli e del pm Michele Fini

Aziende partecipate

# Napoli Sociale, è guerra in Comune per 390 assunzioni

**Valerio Esca**

Braccio di ferro tra Napoli servizi e Comune di Napoli per la stabilizzazione dei 390 lavoratori della Napoli sociale. I dipendenti della partecipata del terzo settore, in liquidazione, attendono da settimane di essere ricollocati nella multiservizi comunale. Lo scontro non è soltanto di tipo tecnico, ma anche politico. Il presidente della Napoli Servizi, Mimmo Allocca è ai ferri corti con l'assessore al Bilancio Salvatore Palma, ma questa non è una novità. I rapporti però nelle ultime ore si sono ulteriormente incrinati. In questi ultimi giorni diverse sono state le riunioni a Palazzo San Giacomo durante le quali si è cercato di trovare una strada condivisa. Ma la fumata è stata puntualmente nera e la distanza da colmare è ancora tanta. «Non posso prendere nessuno in Napoli servizi se l'amministrazione non produce gli atti - spiega l'amministratore dell'azienda Domenico Allocca - Visto che si dicono numeri a caso su quanti lavoratori dovrebbero essere assorbiti dalla Napoli servizi credo a questo punto convenga aspettare la delibera di giunta. In base a quante risorse verranno messe a disposizione, tante saranno le assunzioni che potremo fare». Si tratta in tutto di 390 persone, delle quali circa 378 dovrebbero passare alla Napoli servizi con le stesse mansioni che avevano in Napoli sociale. Gli altri saranno riassorbiti in Asia. Quattro autisti sono invece già passati all'Anm nelle scorse settimane.

Insomma la partita è tutt'altro che chiusa. Tanto che la delibera di giunta è stata ritirata e ridiscussa già tre volte. Guardando le cifre mancano all'appello quasi quattro milioni di euro per l'annualità 2016, a fronte dei nove stanziati, che però non bastano ad assumere tutti. Secondo un calcolo dei tecnici, con le risorse messe sul piatto dall'amministrazione, si riuscirebbero a coprire le spese per poco più di 250 persone, ma soltanto fino a dicembre. Non è prevista infatti alcuna copertura per gli anni a seguire. In pratica il Comune ha fatto i conti senza l'oste. Così che per il 2017 e il 2018 non è stato apposto nel bilancio pluriennale neanche un euro per la copertura finanziaria dell'operazione, che prevede il passaggio dei lavoratori da una partecipata all'altra. La tensione ormai è oltre i livelli di guardia. Basti pensare che lunedì 29 agosto si sarebbe dovuto dare il via alle convocazioni per le firme dei contratti, così come annunciato ai lavoratori dal liquidatore Mario Michelino. Sullo sfondo c'è poi chi lancia l'allarme del rischio concreto sull'apertura delle scuole. Senza Napoli sociale mancherebbe il personale osa (operatore socio-assistenziale), ovvero quello che si occupa dell'assistenza per i ragazzi disabili.

Una polveriera pronta ad esplodere, ma l'assessore alle Finanze, Salvio Palma, predica calma e spiega: «Quest'anno, ai fondi già stanziati, secondo i nostri calcoli basterà aggiungere circa 500 mila euro». Per quanto riguarda gli anni successivi?

«Stiamo pensando - evidenzia Palma - ad una variazione di bilancio. In queste ore inoltre stiamo verificando con gli uffici quanti milioni serviranno per chiudere l'operazione, che comunque non è a rischio, e al contempo stiamo setacciando varie strade per cercare di recuperare risorse. Volontà dell'amministrazione è di portare a termine il passaggio di tutti i dipendenti della società in liquidazione alla Napoli servizi». Sembra che all'appello in verità manchino circa 30 milioni e viste le difficoltà economiche dell'ente - questa la preoccupazione dei sindacati - non sarà semplice reperire le risorse necessarie.

Altro nodo, non da poco, riguarda la transazione contrattuale dei lavoratori della Napoli sociale. Il contratto nazionale del commercio con il quale fino ad oggi sono stati inquadrati una parte dei dipendenti della società in liquidazione è differente rispetto a quello dei nuovi colleghi della Napoli servizi. Oltre alle 14 mensilità previste c'è una parte di benefit e superminimi, che i lavoratori si porterebbero dietro, parliamo ovviamente dei funzionari, creando una disparità con quelli già presenti nella multiservizi. A tutto questo si aggiungono le 26 mensilità di ticket arretrati, ai mancati scatti di anzianità e alle varie festività e ferie non godute da parte dei lavoratori.

**Il nodo**

Ma l'assessore Palma assicura: per ora bastano 500 mila euro in futuro servirà una variazione di bilancio

Scontro sui fondi necessari alla stabilizzazione dei lavoratori in Napoli Servizi

## **Documentario al Pan** **«La tarantina»** **racconta: storia** **di un femminiello**

I ricordi della Tarantina (all'anagrafe Carmelo Cosma), femminiello che ha passato gran parte della sua vita tra i vicoli e i bassi napoletani: l'arrivo nella Napoli del secondo dopoguerra, l'avvio alla prostituzione, la persecuzione della polizia, la partenza per Roma, dove ha vissuto la sua trasgressiva dolce vita, conoscendo Pier Paolo Pasolini, Federico Fellini e Laura Betti. La sua storia è raccontata dal film-documento «La Tarantina» di Fortunato Calvino che

sarà proiettato oggi, alle 18, al Pan. L'incontro è organizzato da Federico II e Fondazione «Genere Identità». Già ospite al «Divine Queer Film Festival» di Torino, parteciperà alla prossima edizione del MiFo LGBT Film Festivals di Miami e a una kermesse a Praga.

# La Tarantina

GIULIO BAFFI

**È** UNO dei più popolari personaggi che vivono i vicoli dei "Quartieri", la sua pomeridiana passeggiata lungo via Toledo è rito ricco d'incontri e di amici, la tombola che si gioca nel suo "basso" è ironico percorso provocante e divertente. La Tarantina, memoria storica di un mondo che va ormai scomparendo, non è più giovane, ha più di 80 anni, ed un tempo ha fatto "girare la testa" a più di un giovanotto, a più di un facoltoso signore dalle voglie smaniose, a più di un esponente della "cultura". Ma la sua vita non è stata certamente facile ed il regista e drammaturgo Fortunato Calvino, da anni amico attento ed artista curioso, la racconta in un film di 60 minuti, "La Tarantina (Genere: femm(e)nèll)" che oggi alle 18, sarà presentato al Pan/Palazzo delle Arti.

La vita, i sogni, le violenze, le rinunce, le amicizie e la dura fatica di un quotidiano non facile che ha fatto di Carmelo Cosma la popolare ed amata "Tarantina", Calvino le racconta nel suo film, di cui firma anche la sceneg-

giatura mentre montaggio e sceneggiatura sono di Fabrizio Pietrafesa, ed a cui hanno partecipato, oltre naturalmente alla Tarantina, gli attori Antonella Morea, Ivano Schiavi, Stefano Ariota e Rita Montes. È dunque la vera storia, raccontata in prima persona e con drammatica malinconia, di un "femminiello" che ha passato gran parte della sua vita tra i vicoli e i bassi. Giunto a Napoli nel primo dopoguerra, ancora adolescente e bellissimo, avviato alla prostituzione e perseguitato dalla polizia fascista, fuggito verso la "dolce vita romana" dove ha vissuto la sua personale e trasgressiva "dolce vita" conoscendo artisti come Pasolini, Fellini e Laura Betti. Divenne "la Tarantina" che oggi è memoria di un mondo che va ormai scomparendo. Sullo sfondo del racconto c'è il gioco della tombola con cui Tarantina e le sue amiche trascorrono il tempo rincorrendo i loro impertinenti ricordi.

Il film divide il suo percorso in due segmenti, nella prima parte la Tarantina si racconta e racconta cosa significava essere "diverso" in anni lontani, nella seconda girata nei pri-

mi mesi di quest'anno, ad intervistarla è Paolo Valerio, professore di Psicologia Clinica alla Federico II che da anni si occupa di ricerca e clinica nell'area dell'Identità di genere. Presentato in anteprima al Divine Queer Film Festival ed al Torino Gay&Lesbian Film Festival, il film è stato invitato a Miami e a Praga.

Interventi di Fortunato Calvino, Nino Daniele, Daniela Lourdes Falanga, Claudio Finelli, Antonello Sannino e Paolo Valerio.

## IL PERSONAGGIO

Carmelo Cosma oggi ha più di 80 anni e non rifiuta pose artistiche nelle foto; chi lo conosce continua a chiamarlo "La Tarantina"; a destra il regista Fortunato Calvino e un'antica stampa su tema omosessuale

## IL PERSONAGGIO

Carmelo Cosma oggi ha più di 80 anni e non rifiuta pose artistiche nelle foto; chi lo conosce continua a chiamarlo "La Tarantina"; a destra il regista Fortunato Calvino e un'antica stampa su tema omosessuale

## Palazzo delle Arti

Oggi il film di Calvino sulla vita del "femminiello" che fece innamorare Napoli

**Sul lungomare**

## PizzaVillage tra la voce di Ron e il campionato mondiale

**Enzo Gentile**

**C**on l'incognita delle previsioni del tempo, il Napoli-PizzaVillage sul lungomare affronta la sua seconda giornata, che prevede, tra l'altro, la manche conclusiva del campionato mondiale dei pizzaiuoli - Trofeo Caputo, giunto alla sua quindicesima edizione. La gara assegna 9 titoli ad altrettante categorie di pizzaiuoli che realizzeranno: dalla pizza classica fino a quella acrobatica, passando per la pizza senza glutine, la categoria S.T.G. (specialità tradizionale garantita) e la discussa novità della pizza americana che già tanto ha fatto infuriare puristi ed addetti ai lavori.

Alle 18 presentazione del libro: «#pizzaUnesco orgoglio italiano nel mondo». Il volume, realizzato dalla Fondazione UniVerde, illustra la lunga cavalcata nei diversi paesi per la straordinaria raccolta firme di vip e gente comune intorno al

sogno, ormai sempre più vicino, far in modo che l'antica arte dei pizzaiuoli napoletani e il loro cibo siano considerati patrimonio immateriale dell'umanità.

Dopo Teo Teocoli, protagonista dello show di ieri sera, il secondo momento spettacolare è affidato, alle 21, a Ron, con una delle ultime tappe di un tour lungo tutto lo Stivale che porta per la prima volta a Napoli le canzoni del nuovo album del cantautore, «La forza di dire sì». Un disco con 24 duetti con artisti del calibro di Marco Mengoni, Loredana Bertè, Lorenzo Fragola e Bianca Atzei, il cui ricavato sarà devoluto a favore della ricerca sulla sclerosi laterale amiotrofica. Tra quei duetti ce n'è uno con Pino Daniele e all'amico, con cui andò in tour

con De Gregori e la Mannoia, Rosalino Cellammare difficilmente non dedicherà un pensiero, un omaggio.

Prosegue, intanto, l'iniziativa NPV Pizza Class, una speciale aerea nella quale gli appassionati di pizza possono scoprire i segreti della pizza napoletana e contribuire a un'importante azione di beneficenza. Ogni sera, tre maestri pizzaiuoli saranno protagonisti di vere e proprie «pizza masterclass», lezioni alle quali potranno iscriversi fino a un massimo di 45 partecipanti che impareranno a preparare la pizza nei forni elettrici che abbiamo in casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

## Un viaggio nel calcio giovanile

---

### Il libro di Arcopinto porta Scampia alla Mostra di Venezia

Un po' di Scampia sbarca alla Mostra di Venezia. Giovedì alle 18,30 in occasione delle Giornate degli Autori al Lido sarà presentato il nuovo libro di Gianluca Arcopinto «Controvento» edito dalla casa editrice di Scampia Marotta&Cafiero editori di Rosario Esposito La Rossa e Maddalena Stomaiuolo. «Controvento», del produttore cinematografico

Arcopinto, nasce dall'esperienza del documentario «Il calcio è bello se la passi sempre», di cui in anteprima sarà possibile vedere i primi dodici minuti. «Controvento» è un viaggio nel calcio giovanile, da Roma a Napoli, dalla Fortitudo, scuola calcio dove ha militato Francesco Totti fino a Spaccanapoli nel cuore della Sanità. Un calcio lontano dai miliardi di Messi e

Ronaldo, fatto soprattutto di bambini, di integrazioni, di sport puro. Un occhio particolare sulle scuole calcio, dalla parte dei genitori, ma ascoltando i bambini che sono stati intervistati per il libro. Parteciperanno alla presentazione l'autore, Giorgio Gosetti, alcuni rappresentanti del Collettivo Mina, i bambini Giosuè e Davide (protagonisti del film e del libro) e gli editori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### La storia

«Controvento» è un viaggio nel mondo del calcio giovanile lontano dai sogni miliardari

LE IDEE

## Sognare va bene evitiamo proclami

UGO MARANI

**L**A politologia rassicura che, di solito, il secondo mandato di un eletto risulti diverso dal primo: frequentemente più decisionista, poiché non sussisterebbero le paure per scelte che potrebbero nuocere al momento della rielezione. È probabile che sia così e, di certo, vi è da augurarselo.

A PAGINA XIV

# SOGNARE VA BENE MA EVITIAMO PROCLAMI

UGO MARANI

**L**A politologia rassicura che, di solito, il secondo mandato di un eletto risulti diverso dal primo: frequentemente più decisionista, poiché non sussisterebbero le paure per scelte che potrebbero nuocere al momento della rielezione. È probabile che sia così e, di certo, vi è da augurarselo nel caso del sindaco di Napoli, il quale si trova ad affrontare, dopo le ferie, una ripresa della vita cittadina che, solo eufemisticamente, si può definire complicata. A mente fredda, svaporata una vicenda elettorale che di certo non passerà alla storia per la statura della contesa tra i suoi partecipanti, è bene riflettere sulle possibili linee di azione che la nuova (vecchia) giunta napoletana dovrà intraprendere nel prossimo quinquennio. Simili linee di azione sono rese poco semplici da alcuni dati di fatto difficilmente contestabili: la trasversalità sociale del voto che ha premiato De Magistris; lo stato di deterioramento in cui versa il vivere della città; le promesse elettorali che, dicono anche taluni dei sostenitori, hanno suscitato attese fiduciose. Ma proviamo a sognare in grande.

Il vincolo da cui realisticamente è necessario partire è l'esistenza di risorse finanziarie scarse che, per quel poco di autonomia che permettono, andranno indirizzate solo in alcuni ben definiti canali. Ci paiono immaginabili tre diverse possibili linee di intervento, ognuna delle quali presenta interventi diversi, premia soggetti sociali differenti e necessita progettazioni alternative. Ci limitiamo sommariamente e sinteticamente a descriverle, crucciati se qualcuno, superficialmente, eccipirà che le tre utopie del territorio non si escludono vicendevolmente.

Il primo indirizzo potrebbe essere definito come "allure, cultura e storia" e riguarda gli interventi necessari per consentire l'ingresso di Napoli nel grande jet set internazionale del turismo artistico, nel quale, checché ne dica il provincialismo nostrano, non è ancora annoverata. Si tratta di un modello che ha titolati precursori, talora meno dotati di bellezze fisiche e artistiche, ma ben più lungimiranti. Bisognerebbe, in questo caso, elevare la cultura della napoletanità oltre gli stereotipi banali e facilmente vincenti nel breve periodo: per intenderci meglio l'ospitalità di Dolce & Gabbana che l'organizzazione di scontati Festival della pizza; più Cristo Velato e meno improbabili preliminari di Coppa Davis o Coppa America. Osservando la storia, ciò è quanto è successo, per natura, alla Costa Azzurra di Scott Fitzgerald e, per opere dell'uomo, alla San Francisco della Transamerica Pyramid e della Millennium Tower, alla Taipei del National Palace Museum, alla Sydney dell'Harbour Bridge e dell'Opera House. Megalomania, si dirà, ma la nostra città ha tutti i

prerequisiti artistici per realizzarli. Di questo modello gli interlocutori sono borghesia commerciale cittadina e governo centrale, la prima come potenziale fruitrice del salto di qualità, il secondo come promoter della valorizzazione di uno scenario ineguagliabile.

Il secondo indirizzo possibile è quello della città ad insediamento tecnologico, secondo un modello realizzato in luoghi inizialmente improbabili: Tel Aviv, patria di start-up e di ricerca della Microsoft; Monaco di Baviera attraversata capillarmente da reti broadband; Bangalore dove risiede un terzo dei talenti informatici indiani; Seattle, esplosa nell'ultimo ventennio, con oltre cinquantamila giovani lì trasferiti per lavorare in aziende legate a internet. Un modello, questo, che presupporrebbe uno sforzo elaborativo e di strategia, per la zona orientale e quella occidentale della città e che vada ben oltre il legittimo rifiuto delle pompose iniziative, ad esempio, su Bagnoli, del governo che, ad oggi non trova altro che affidare a Invitalia il ruolo di attuatore strategico della zona. Metodi e contenuto dovrebbero procedere parallelamente con azioni di relazioni e di promozione affidate ad una sorta di diplomazia partenopea internazionale. E questo seconda opzione avrebbe il vantaggio di non considerare il "verde" la sola opzione possibile al vecchio modello industriale.

Vi è poi un'ultima possibilità, la più ricorrente nella fra-seologia del nostro sindaco, ovvero la città dell'inclusione sociale. Secondo questa evenienza periferia e giovani dovrebbero essere il fulcro dell'azione dell'amministrazione nel prossimo quinquennio. La periferia diverrebbe il luogo primario di intervento poiché in essa si annidano l'esclusione sociale, l'inattività e, di conseguenza, il rifiuto di partecipazione alla vita della collettività. La periferia è, in questa visione, più che il luogo di insediamento della nuova tecnologia, il destinatario di azioni di legalità e di welfare sulla miseria crescente. Reddito di cittadinanza, comunque lo si voglia chiamare, infrastrutturazione e disponibilità per i centri sociali dei siti pubblici dismessi e inutilizzati dovrebbero costituire i dati distintivi. Queste paiono, in definitiva, i sogni cui la città dovrebbe tendere; sogni, certo, ma sono essi che bisogna aver di mira, pur nella limitatezza delle risorse e nel grigiore dell'interlocuzione quotidiana. Ci sia permes-

sa una sola avvertenza che l'esperienza napoletana legittima e rende dolorosa nel ricordo: si rifugga dal tentativo di considerare tutto possibile e si evitino i proclami su Napoli quale fucina della nuova eterodossia politica. Non è questo l'I have a dream che meritiamo di coltivare.